



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

Conferenza Stampa di presentazione del
Documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo:
“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

ITALIANO

Rev.do Mons. Piero Coda, Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale

Il documento – vi leggiamo - «offre alle Chiese locali l’opportunità di ascoltare la voce l’una dell’altra, in vista delle Assemblee Continentali» (n. 7). Riveste con ciò un preciso significato teologico nella tappa di consultazione del percorso sinodale: sia perché «carico del tesoro contenuto nel racconto dell’esperienza di ascolto della voce dello Spirito da parte del Popolo di Dio»; sia perché «orientato al servizio della missione» (n. 8).

Questa prospettiva permette di rispondere, in sintonia con la vocazione missionaria della Chiesa descritta dal Vaticano II, alle seguenti domande: *perché* questo documento? *chi* ne è il soggetto? *com’è* stato costruito? *quale l’obiettivo* che persegue?

Il *perché*, innanzi tutto: per raccogliere il racconto dell’esperienza vissuta dal Popolo di Dio alla luce della fede che si interroga sul suo cammino, in quanto questo cammino «comprende – afferma la Costituzione sulla Rivelazione *Dei Verbum* - tutto quello che contribuisce a condurre la sua vita e a incrementarne la fede, così che la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, custodisce e trasmette tutto ciò che essa è, tutto ciò che crede» (n.8). Il risultato è non solo prezioso ma indispensabile nell’implementazione del percorso sinodale: l’ascolto del *senso della fede* di cui è dotato tutto il Popolo di Dio, in virtù del dono conferito dal battesimo e per cui tutti i discepoli sono «uno in Cristo Gesù» (cfr. Gal 3,28) e dunque partecipi e corresponsabili con «diversità di ministero dell’unità della missione» (*Apostolicam actuositatem*, 2).

Di qui la seconda domanda: *chi* è il soggetto di questo racconto? Il Popolo di Dio, appunto, nella comunione variegata delle sue componenti ed espressioni a livello universale, e cioè nei diversi contesti socio-culturali. È così riconosciuta e attivata la sua vocazione di «popolo messianico» che «ha per capo Cristo [...] per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio [...] per legge il comandamento nuovo dell’amore (cfr. Gv 13,34) [...] per fine il regno di Dio» (LG 9), e che perciò è aperto a tutti nel dialogo e nell’incontro come segno e promotore di unità e fraternità nella libertà e varietà.

Ecco allora – terza domanda: *come?* – il *metodo* di cui il documento vuol essere frutto e strumento: l’ascolto della voce dello Spirito che, alla luce della Parola di Dio, si rivolge al

Popolo di Dio nell'oggi della storia. Dunque, metodo *teologale* della conversazione spirituale e del discernimento comunitario: non un'inchiesta sociologica né un semplice confronto di opinioni, ma l'ascolto del *sentire nella fede*, con amore e speranza, del Popolo di Dio che vive e legge la storia con lo sguardo del discepolo.

E infine quale l'obiettivo? istruire sentieri in vista di una risposta condivisa, non preconfezionata e uniforme, all'interrogativo che guida il processo e che troverà espressione col discernimento autorevole dei Pastori nella tappa successiva: «Come si realizza quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (*Documento preparatorio*, 2). La *chance* per tutta la Chiesa resa così disponibile – e che già possiamo riconoscere come grazia di cui il Popolo di Dio, con stupore ed entusiasmo, sta cominciando a fare esperienza – è che la peculiarità del tema del processo sinodale è anche la sua risorsa: «il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo» (*Documento preparatorio*, 25), ciò su cui si riflette è l'esperienza che si va facendo, non solo per sé, ma come lievito e sale per quanto la famiglia umana è chiamata a vivere in questo sfidante e drammatico tornante della sua storia.

Abbiamo dunque tra le mani una testimonianza di quell'«*accensione (nella Chiesa) della sua coscienza profetica*» che Paolo VI auspicava con nitida e fiduciosa chiaroveggenza, nella *Ecclesiam suam*, quale frutto del Vaticano II (cfr. n. 23). La convocazione, da parte di Papa Francesco, del processo sinodale è un passo in avanti importante, teologicamente provvidenziale e persino irrinunciabile, in questa direzione.